

«Segreteria di Critelli antiquata, Rizzo Nervo punti sul partito umile»

Salvatore Vassallo: «Dibattiti semideserti, torniamo nei circoli»

«SI PUÒ FARE MEGLIO»

«CRITELLI FU ELETTO NON DAGLI ISCRITTI, MA DALL'ASSEMBLEA CON UN RIBALZONE NON LO CONSIDERAI UN METODO GIUSTO»

CONVINCERE GLI INDECISI

«CREDO CHE TUTTI E TRE I CANDIDATI SI RIVOLGERANNO AGLI INDECISI E A QUELLI CHE POTREBBERO RIFARE LA TESSERA»

«LANCIO UN QUESITO SULLA FESTA»

«VEDO CHE C'È POCA GENTE AI DIBATTITI INTERESSANO DAWERO O SERVONO DI PIÙ AI POLITICI? IL PROSSIMO SEGRETARIO RIFLETTA»

di PAOLO ROSATO

SALVATORE VASSALLO, politologo ed esponente del Pd, parliamo di congresso: lei si è apertamente schierato con Luca Rizzo Nervo. Perché?

«Per la maggiore sintonia con le posizioni che ha sempre tenuto e la sua sintonia con l'orientamento politico generale che il Pd ha tenuto nell'ultimo Congresso nazionale, con la vittoria di Renzi».

Alcuni la chiamano 'svolta'.

«Penso che ci sia bisogno di uno sforzo creativo in più rispetto a quanto successo negli ultimi anni. Abbiamo bisogno di un segretario che stia di più in mezzo alla gente per rivitalizzare il partito, che giri la Città metropolitana. Il partito credo debba dare delle indicazioni, come si faceva una volta. Anche agevolando il dialogo tra amministratori».

Mi pare di capire che per lei Critelli non l'abbia fatto.

«No e gliel'ho detto anche di persona. Non sono deluso da lui, perché non avevo aspettative, è stato eletto in un modo che non ho condiviso, non dagli iscritti, ma dall'assemblea. Comunque, pur avendo avuto dei pregiudizi devo dire che ha condotto in maniera corretta il partito in due passaggi cruciali: il congresso nazionale e il referendum. Ma abbiamo bisogno di un segretario più estroverso».

In che senso?

«Ho visto Critelli più preoccupato di riempire alcune caselle e di incidere sulla scelta dei consiglieri comunali, che di essere attivo nelle complesse campagne del Pd. Mi aspetto da Luca un atteggiamento diverso, anche rispetto alle riforme nazionali, più amichevole verso l'esterno, con più umiltà. L'interpretazione di Critelli e i suoi della segreteria, motore immobile di tutto quello che accade in città, è antiquata. Si può fare di più. Per esempio, ci vuole la capacità di parlare di più a quello che sta fuori dal Pd, pezzi della società bolognese che ci hanno guardato con sospetto. Come l'università, il mondo economico e delle professioni».

Renziani spaccati, perché?

«Credo sinceramente che sarebbe stato difficile esprimere una sola candidatura. A livello locale gli allineamenti sono diversi rispetto a quelli nazionali».

Il confronto alla Festa dell'Unità adesso ci vuole?

«Non credo che sia così importante che ci sia o no. Mi pongo una domanda da anni sui dibattiti alla Festa: si fanno per la necessità della presenza dei politici o per il reale interesse delle persone? Credo che chi prenderà in mano la segreteria possa rifletterci. Chi è interessato a quegli eventi della Festa, fa il volontario: forse i dibattiti sono più efficaci a ottobre nei circoli».



I PUNTI

- 1 «Da Luca mi aspetto un atteggiamento diverso. Bisogna stare tra la gente con un piglio più estroverso e amichevole, aiutando il dialogo tra amministratori»
- 2 «La candidatura di Licciardello serve a misurare il peso di quella corrente. Rispetto, ma non condivido la visione di Giuseppe Paruolo»
- 3 «Troppi litigi tra dem sui social? Ci sono casi in cui si degenera, ma non ho visto diverbi veri. È un partito con tante anime nel quale si discute»

